

È accordo sui commerci mondiali
Stralciato il capitolo sull'audiovisivo

Intesa sul Gatt E l'Europa resiste a Hollywood

Europa e Usa hanno raggiunto un accordo sul commercio internazionale. Un successo con qualche trucco, perché sul vero scoglio, gli audiovisivi, è stato deciso di soprassedere altrimenti sarebbe saltato l'intero castello. Intese solo parziali sul tessile, aeronautica, servizi finanziari. Messo in discussione uno dei sacri principi americani, il diritto alla ritorsione unilaterale. Oggi vertici a Bruxelles e Ginevra.

Ha vinto la sfida della cultura

WALTER VELTRONI

Questa volta hanno vinto gli intellettuali, gli uomini di cultura, gli autori di cinema. Non è cosa di tutti i giorni. Il loro movimento di opinione contro l'applicazione dell'accordo Gatt alla produzione audiovisiva ha ottenuto un clamoroso successo. La firma dell'intesa tra Stati Uniti ed Europa consentirà la conclusione definitiva, dopo sette anni di negoziato, dell'accordo denominato «Uruguay Round» che la France Press definisce «la più ambiziosa liberalizzazione del commercio mondiale della storia». E proprio per questo costituisce una novità di assoluto valore il riconoscimento della «eccezionalità» del mercato della produzione culturale rispetto agli altri. Capovolgendo le filosofie degli anni Ottanta si è affermato che un prodotto della fantasia non è come un barattolo di pomodoro. Si è riconosciuto, cioè, che gli stati e la Comunità possono, per promuovere e difendere la propria identità e la propria capacità di produrre cultura, assumere particolari iniziative di tutela e valorizzazione, di sostegno e di incentivo. Si è cioè riconosciuto il diritto dell'Europa, e in essa degli stati nazionali, a «farsi mercato», a costituirsi come centri attivi di produzione e non solo di consumo di prodotti d'importazione.

Sia chiaro, il ruolo attivo dei governi nella politica culturale deve avvenire in un quadro di nuova competizione, non di autarchia. Il mercato americano — per estensione territoriale e penetrazione linguistica, per capacità industriale e qualità creativi — ha la forza di invadere tutti i circuiti deboli. È inutile, e sarebbe sbagliato alzare di fronte alle idee, che viaggiano nell'aria. È l'autarchia, applicata alla cultura, fa tornare alla memoria i tempi difficili che Vittorio ruppe pubblicando in Italia «Americana». Il problema è stato salvare la possibilità della cultura e della creatività europea di produrre, di sperimentare linguaggi e modalità produttive nuove. Ciò che potrà fare solo ora, che ha conquistato il diritto a vivere.

G. MARSILLI A. MELONE A. POLLIO SALIMBENI A PAGINA 12

Il leader nazionalpopulista parla di nuove possibili Cernobyl e Hiroshima. Mercati in tensione
Allarme nei paesi baltici. La Svezia pronta a difenderli: romperemo la neutralità

Paura della Russia

Zhirinovskij minaccia Germania e Giappone La Nato «vigila», gli ebrei chiedono aiuto

Andreotti interrogato per 12 ore Accuse anche dagli ex amici



Dodici ore d'interrogatorio. Una giornata drammatica, per il senatore Giulio Andreotti. I magistrati di Palermo gli hanno contestato, «proves alla mano, i suoi rapporti con i cugini Salvo e un incontro con Totò Riina. Poi, lo hanno messo a confronto con il pentito Baldassarre Di Maggio. Che gli ha ripetuto, guardandolo negli occhi, le accuse di collusione con Cosa Nostra. È stato un interrogatorio drammatico. Si è parlato di Giovanni Falcone, del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, dell'omicidio di Piersanti Mattarella. Gli inquirenti hanno tirato fuori alcune testimonianze «eccellenti». Vittorio Sbardella, ex amico del senatore, avrebbe detto che sulla Casazione, per «aggiustare» i processi, agivano due andreettiani, Paolo Dell'Anno e Claudio Vitalone. Ed Evangelisti, poco pri-

ma di morire, avrebbe rivelato: Lima mi disse, a proposito dell'omicidio Mattarella, che i patti devono essere rispettati. Uno scenario inquietante, e la conferma di quanto hanno sostenuto, nell'ultimo anno, i pentiti di Cosa Nostra. Quanto ai rapporti con i cugini Salvo, c'è una fotografia, scattata nel giugno del '79: in essa Andreotti è vicino a Nino Salvo. Il senatore aveva negato di conoscerlo. Il contrario di quanto rivelato dai pentiti. Secondo loro, infatti, i cugini Salvo e Salvo Lima costituivano il tramite tra i boss di Cosa Nostra e l'ex presidente del Consiglio. La primavera scorsa, Tommaso Buscetta ha detto ai giudici che i cugini Salvo ordinarono, nel '79, l'omicidio del giornalista piduista Mino Pecorelli, proprio su richiesta di Giulio Andreotti.

SAVERIO LODATO GIAMPAOLO TUCCI A PAGINA 3

«Se un tedesco guarderà alla Russia in modo sbagliato quando sarà al Cremlino, voi tedeschi avrete una Cernobyl». Parola di Zhirinovskij, vincitore delle elezioni russe di domenica. Quanto ai giapponesi, «forse hanno dimenticato Hiroshima». Intanto la Nato invita i paesi membri alla «vigilanza» e la Svezia minaccia di rinunciare alla neutralità. Un nuovo esodo potrebbe coinvolgere gli ebrei russi.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

SERGIO SERGI

MOSCA Il leader ultranazionalista russo Vladimir Zhirinovskij minaccia una «Cernobyl tedesca» se la Germania «guarderà alla Russia in modo sbagliato» quando la destra sarà al potere nell'ex Urss. Ai giapponesi, il leader dell'estrema destra promette invece «nuove Hiroshima e Nagasaki».

Il mondo è in allarme. Il segretario della Nato, Woerner, ha invitato ieri i paesi membri

«alla coesione e alla vigilanza», mentre la Svezia minaccia di abbandonare la propria neutralità in caso di aggressione russa ai paesi baltici. Paura e allarme nei paesi dell'ex Urss. Allarme anche nella comunità ebraica russa, che chiede al nuovo Parlamento la condanna del razzismo. Dalla Germania, il presidente della comunità ebraica preannuncia un nuovo esodo verso i paesi occidentali.

V. DE MARCHI F. RONDOLINO ALLE PAGINE 4 e 5

BOSSI & BERLUSCONI
PRECISANO IL LORO
PROGRAMMA FEDERALISTA

TRE ITALIE
PIU' CINQUE
PAY-REGIONI



Applausi al regista di «Milano, Italia», che con un'inquadratura magistrale ha passato in rassegna le scarpe dei suffragetti di Berlusconi, riuniti dal finto-buono Gianni Riotta per spaventare le donne incinte, indifese davanti al video. L'uniforme d'ordinanza del partito Rovagnati prevede pantaloni grigi, giacca blu, camicia azzurra (bianca per i pazzelloni) e cravatta libera, purché col nodo piccolo e stretto, per bloccare il flusso di sangue al cervello. Ai piedi, calzature marò all'inglese, morbide e monocolore, cuoio pipa, seta e cuccitura, con la suola in cuoio rigido e liscio che quando incozza in una cacca di cane o in uno sputo forma una sorta di micidiale sciolina: si avvia prima in ufficio, pattinando sull'asfalto. Sono tutti indistinguibili, questi mutanti Fininvest, tranne uno che mi ha veramente impressionato: una specie di androide rapato a zero, con i muscoli facciali ingrediti in un rictus allucinato, lo sguardo fisso e sgranato. Si esprimeva per sondaggi, che snocciolava con voce metallica e insensitiva. Quando parlava, non respirava, a delfo cravata in giù era altro da sé. I miei figli, per fortuna, a quell'ora dormono. Scriverò ugualmente una lettera di protesta a Riotta.

MICHELE SERRA

Scontro in Consiglio dei ministri, rinviato il decreto «salva azienda»

Il governo non dà i soldi alla Rai Esplode la rivolta, bloccati i tg

REDAZIONI

Gruber
Così vince
Berlusconi



G. GALLOZZI A PAGINA 7

STEFANIA SCATENI

ROMA. Rivolta alla Rai. Il Consiglio dei ministri fa slitta l'approvazione del decreto «salva azienda» e i giornalisti scendono sul piede di guerra: sciopero immediato ieri sera fino alla mezzanotte, assemblee spontanee dei dipendenti, mobilitazione a oltranza anche attraverso gli stessi mezzi della Rai. Il sindacato, che giudica la decisione del governo «inaudita», sta studiando la possibilità di mettere in onda un programma che spieghi alla gente la situazione dell'azienda.

Il governo chiede ai vertici della Rai approfondimenti e diversificazioni del piano di risanamento aziendale già presentato. Il ministro delle Poste Pagani e il ministro del Tesoro Barucci incontreranno venerdì il presidente Demattè e il direttore generale della Rai Locatelli. I vertici della tv pubblica assicurano i dipendenti: lo stipendio di dicembre verrà regolarmente pagato.

A PAGINA 7

Sospeso lo sciopero Oggi bus, treni ed aerei viaggiano regolarmente

Oggi si viaggia. I sindacati di categoria Cgil, Cisl, Uil hanno sospeso lo sciopero generale dei trasporti dopo un lungo braccio di ferro col ministro Costa che non ha nascosto la sua soddisfazione per il buon esito dell'incontro. Bus tram e metrò regolari, dunque, come pure treni, aerei e navi. L'agitazione è stata sospesa dopo la garanzia che saranno rese disponibili le risorse finanziarie soprattutto per il risanamento del trasporto locale soffocato da 13.000 miliardi di debiti pregressi. Spiragli anche per l'Alitalia, il cui piano di ristrutturazione è oggi all'esame dell'Iri. Appuntamento venerdì a Palazzo Chigi: «In quell'occasione — dice Roberto Povegliano della Fil-Cgil — verificheremo la concretezza degli impegni assunti dal ministro Costa».

RAUL WITTENBERG A PAGINA 11

C'è chi la sinistra la vuole inaffidabile

MASSIMO L. SALVADORI

Fino a poco tempo fa (davvero poco), alla sinistra veniva rivolto, in toni di pesante e perentoria sufficienza, il rimprovero di non capire che, per affrontare in maniera nuova e all'altezza dei tempi i problemi del paese, occorreva superare la distinzione vecchia, fuori moda, tutta incastonata in una sorta di preistoria politica, fra Destra e Sinistra. «Siamo oltre», era il coro universale degli innovatori, come non lo capirete? quando lo capirete?

Ora, sembra di essere in un altro mondo. Non si parla che dello scontro fra Destra e Sinistra. E vi è chi, come Galli Della Loggia sul «Corriere della Sera», rivolge una severa rimproveranda alla sinistra perché rinnega se stessa e, rinnegando se stessa, intorbidisce le acque, si camuffa, avanza un programma di governo (che per altro definisce «ottimo») non di sinistra, fa correre al paese il rischio assai forte di vincere le elezioni con la conseguenza che nella seconda Repubblica nessuno «potrà dirsi conservatore», si affermerà un nuovo trasfor-

mismo e «ci sarà una sola area di governo-regime».

Il gioco non leale che la sinistra e lo schieramento progressista vanno facendo è di perseguire questi scopi: «riduzione drastica del debito pubblico, privatizzazioni, federalismo, semplificazione del sistema fiscale, flessibilità dell'orario di lavoro, una politica di sostegno alla famiglia, elezione diretta dell'esecutivo». Così non va, ci dice Galli Della Loggia. La sinistra — evidentemente — per essere realmente sinistra, deve invece essere favorevole all'ulteriore dilatazione del debito pubblico; difendere l'industria di Stato non competitiva; schierarsi a un mantenimento delle strutture centralistico-burocratiche dello Stato; plaudere a un fisco complicato e inefficiente; non toccare la rigidità degli orari di lavoro; essere contro il sostegno alla famiglia; caldeggiare istituzioni che paralizzino la governabilità. Questa è la sinistra-sinistra: quella buona, che sicuramente è

destinata a non diventare mai forza di governo e non ci porta al trasformismo e al «regime».

Ciò che Galli Della Loggia presuppone costituiscono gli elementi caratterizzanti della sinistra: è una caricatura e null'altro. La sinistra trae il suo fondamento da un suo proprio imperativo. Come il cristianesimo ha posto il problema di una eguaglianza etica tra gli uomini che li renda persone; come la democrazia ha affermato l'eguale diritto di tutti alla partecipazione politica, per cui ciascuno diventa cittadino; così la sinistra ha avanzato il principio che ogni individuo, per poter sviluppare la sua personalità, deve poter disporre di risorse culturali e materiali senza cui viene socialmente emarginato; di qui l'importanza dei diritti della cittadinanza sociale.

La sinistra internazionale — unita in questo valore che l'ha permanentemente opposta ai conservatori — sta divisa nei modi più aspri nel

corso della sua storia a proposito della mezza di affermazione quel valore tra democratici e non democratici, collettivisti statalisti nemici del mercato e sostenitori di un mercato da sottoporre a regole, centralisti gacobini e federalisti (e si potrebbe continuare).

In Italia, il maggior partito della sinistra è stato da tante parti e per tanti anni criticato (modestamente anche da chi scrive) per il fatto di non trasformarsi in una sinistra di governo, in grado cioè di farsi carico di quei problemi di cui ora si fa finalmente carico. Ma ora che il passo è compiuto, ecco che vi è chi dice: «alt, così non va più sinistra».

Chiunque abbia anche solo buon senso, capisce che non è possibile per alcuna forza politica senza lottare per dare ai cittadini italiani che maggiormente ne sono privi migliori opportunità di sviluppo in presenza di un debito pubblico in espansione, un sistema fiscale inefficiente, strutture statali fortemente inadeguate, una industria di Stato fuori mercato, istituzioni politiche che ostacolano la governabilità complessiva del sistema. Il risanamento democratico dello Stato, delle sue istituzioni e dell'economia quale presupposto anche per reperire le risorse necessarie ad un rilancio delle politiche sociali è ovviamente un compito ineludibile per una sinistra di governo e un governo progressista.

Sinistra, non ascoltare i tutori della tua «virtù» e della tua impotenza.

Choc a Venezia Tela del Tiepolo rubata in chiesa



MICHELE SARTORI A PAGINA 11

In edicola ogni lunedì con l'Unità
ITALIANA

LUNEDÌ 20 DICEMBRE

ETTORE PETROLINI
**MODESTIA
A PARTE**

I LIBRI
DELL'UNITÀ

L'Unità